



Ufficio Scolastico Regionale per le Marche
Ufficio VI-Ambito territoriale di Pesaro e Urbino



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

PROTOCOLLO DI BUONE PRASSI

PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

AA. SS. 2016/2020

Indice

Premessa	3
Documenti dell'inclusione	4
Soggetti dell'inclusione	5
Bisogni Educativi Speciali (BES)	7
Descrizione sintetica dei BES	8
Procedure di inserimento scolastico alunni con BES	11
Valutazione degli alunni con BES	13
Diagramma di flusso: chi fa – che cosa	16

Allegati

Modello P1_Piano Didattico Personalizzato

Modello P2_Intervento didattico personalizzato

Modello P3_Relazione di presentazione Esame di Stato I Grado

Modello P4_Relazione di presentazione Esame di Stato II Grado

Modello P5_Relazione di presentazione Esame Qualifica II Grado

Modello P6_Sospetto Disturbo Evolutivo Specifico

Premessa

Visti

- Art. 3 della Costituzione che sancisce il diritto di uguaglianza fra tutte le persone;
- Art. 34 della Costituzione che sancisce il diritto ai gradi più alti dell'istruzione per i capaci e meritevoli;
- Legge n.104/92 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate;
- Legge n. 59/97 art. 21 che conferisce autonomia organizzativa e didattica alle Scuole di ogni ordine e grado;
- D.P.R. 275/99 art. 4 che prevede l'attivazione di percorsi didattici individualizzati al fine di promuovere la valorizzazione delle diversità e delle potenzialità a garanzia del successo formativo mediante l'attenzione ai ritmi di apprendimento individuali, all'uso di ogni forma di flessibilità/individualizzazione didattiche;
- Legge 53/2003 - Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale;
- C.M. 24/2006 - Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri;
- L. 170 dello 08.10.2010 recante nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico;
- Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni con DSA del 2011;
- D.M. n.5669 del 2011 allegato alle linee guida degli alunni con DSA;
- Legge regionale n.32 del 2012 che prevede interventi in favore delle persone con DSA;
- Direttiva del 27 Dicembre 2012 sugli Alunni con Bisogni Educativi Speciali;
- C.M. del 6 Marzo 2013, n. 8 "Strumenti di interventi per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica – Indicazioni operative
- Nota del 22 Novembre 2013, Prot. N. 2563 sugli alunni con BES
- Nota 2563 del 22 novembre 2013 - Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013-14;
- Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli Alunni Stranieri del febbraio 2014;
Linee guida per favorire il diritto allo studio degli Alunni Adottati del novembre 2014;
- O.M. n. 11 del 2015 relativa agli esami di stato;
- Legge 107/2015 e decreti attuativi.

Considerata

la necessità di individuare e adottare pratiche condivise per l'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali al fine di favorirne il successo scolastico e formativo;

Tenuto conto

della complessità in cui le scuole si trovano a operare a causa delle novità introdotte dalla recente normativa sugli alunni con bes e dall' elevato numero degli stessi;

Si conviene

la necessità di intervenire in modo integrato e interistituzionale;

Si redige

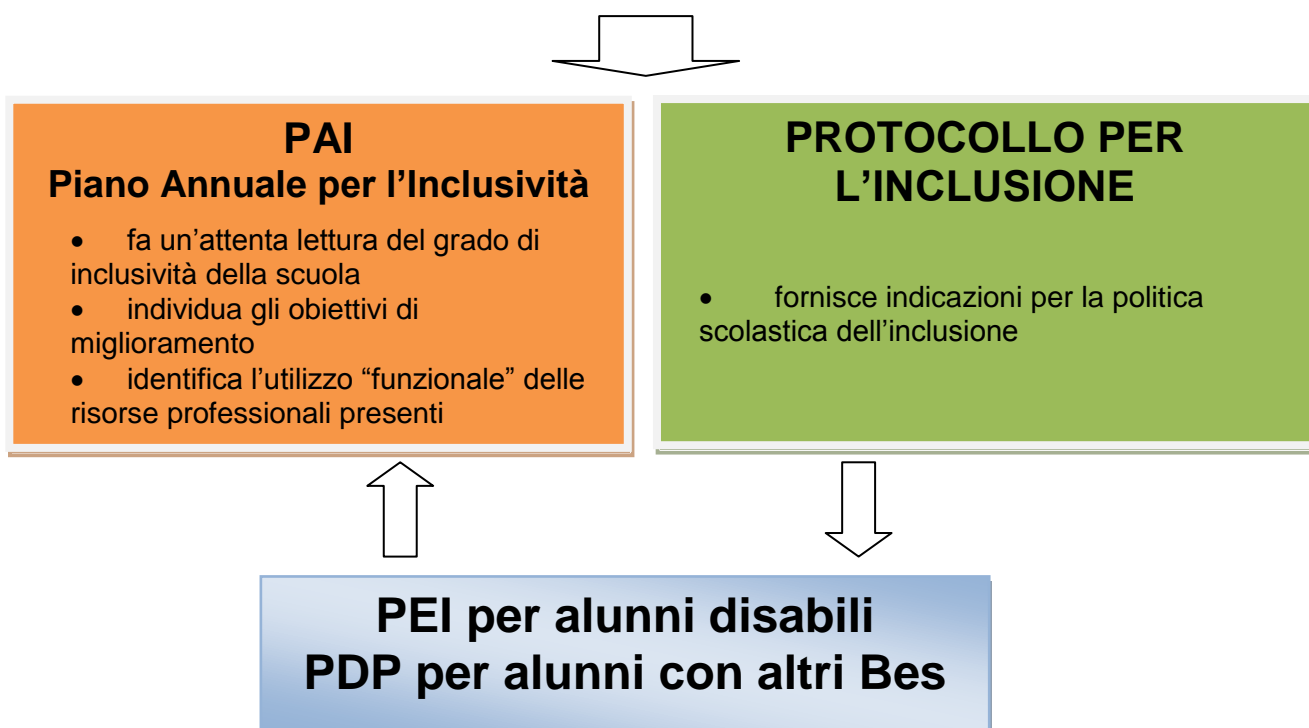
il presente **protocollo di buone prassi** elaborato a cura di:

Commissione Inclusione - Dirigenti Scolastici Cinzia Biagini, Sergio Brandi, Serena Perugini e con la collaborazione della D.S. Anna Maria Landini

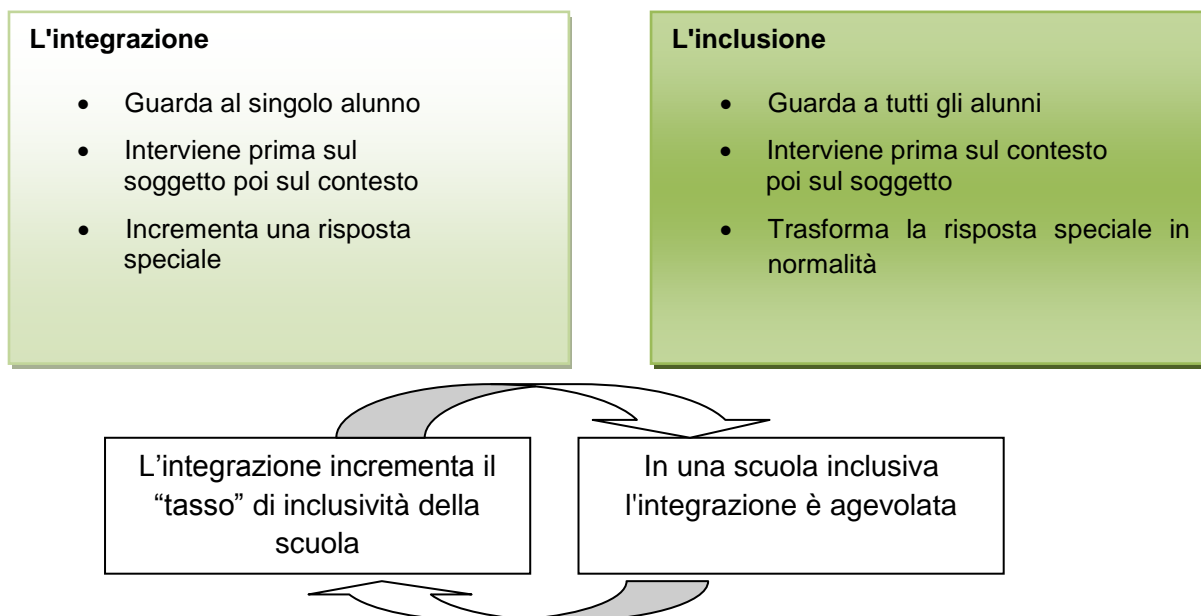
Ufficio Studi – Maria Lorena Farinelli, Maruska Palazzi, Patrizia Pascucci

Ambito Territoriale di Pesaro e Urbino - Dirigente Marcella Tinazzi

Documenti dell'inclusione



Concetti di inclusione e integrazione



Soggetti dell'inclusione

GLIR, Gruppo di lavoro interistituzionale regionale, gli Uffici Scolastici Regionali ne promuovono la costituzione allo scopo di assumere un ruolo strategico ai fini della pianificazione/programmazione/governo delle risorse e delle azioni a favore dell'inclusione scolastica degli alunni con Bes. Si è in attesa della sua costituzione da parte della regione Marche.

Ufficio Studi e Commissione Inclusione (Ambito Territoriale di Pesaro-Urbino), garantisce il supporto alle scuole al fine di implementare la qualità dell'inclusione scolastica degli alunni con Bes; promuove e realizza iniziative di formazione sulla base delle istanze avanzate dal territorio; si adopera, in collaborazione con le scuole del territorio, per supportare le famiglie degli alunni disabili in particolari momenti del percorso scolastico; coordina le attività del Centro Territoriale di Supporto (CTS) e dei Centri Territoriali per l'Integrazione (CTI).

CTS, Centro Territoriale di Supporto offre la propria collaborazione alle scuole per l'utilizzo efficace delle nuove tecnologie informatiche da parte degli alunni disabili, per l'analisi dei bisogni degli utenti e la sperimentazione/validazione dei risultati di progetti di ricerca, per l'innovazione tecnologica e didattica nell'utilizzo delle nuove tecnologie per l'integrazione scolastica degli alunni disabili. Il CTS organizza iniziative di formazione sui temi dell'inclusione scolastica e sui BES nonché nell'ambito delle tecnologie per l'integrazione rivolte ai docenti, agli alunni e alle loro famiglie. Il CTS valuta e propone ai propri utenti soluzioni di software freeware come quelli realizzati dal Progetto "Nuove Tecnologie e Disabilità". Sul territorio provinciale opera un CTS con sede presso l'I.C. "A. Gandiglio" di Fano.

CTI, Centro Territoriale per l'Inclusione

Sul territorio provinciale operano 3 CTI con sede rispettivamente:

- c/o Istituto Comprensivo Statale "E. Tonelli" di Pesaro;
- c/o Istituto Comprensivo Statale di Calcinelli – Saltara;
- c/o Istituto Comprensivo Statale "P. Volponi" di Urbino.

In particolare hanno la funzione di:

fornire servizi di informazione e consulenza relativamente ai temi dell'inclusione; sostenere e favorire le iniziative di formazione relative alle tematiche specifiche sulla base delle richieste avanzate dalle istituzioni scolastiche afferenti; garantire la diffusione delle buone prassi, anche attraverso la predisposizione di progetti in rete fra le scuole afferenti; promuovere rapporti fra le associazioni, gli enti locali e le famiglie;

GLHI, Gruppo di studio e di lavoro di istituto, ha compiti di organizzazione e di indirizzo, è composto dai rappresentanti degli insegnanti di sostegno e curricolari, dai rappresentanti degli Enti Locali (ivi compresi gli assistenti per l'autonomia e la comunicazione), dai rappresentanti dei collaboratori scolastici impegnanti nell'assistenza igienica e di base, dai rappresentanti delle ASUR, dai rappresentanti dei genitori di tutti gli alunni e dai rappresentanti delle Associazioni e/o di familiari dei ragazzi con disabilità, nonché, per la scuola secondaria di II grado dai rappresentanti degli studenti. Crea rapporti con il territorio per la mappatura e la programmazione delle risorse e "collabora alle iniziative educative d'integrazione predisposte dal piano educativo". Il GLHI può avanzare delle proposte al Collegio Docenti, il quale ne dovrà tener conto nell'elaborazione del PTOF.

GLI, Gruppo di Lavoro per l'Inclusione di Istituto, ha il compito di rilevazione degli alunni con BES presenti nella scuola, di raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione; di focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi; di rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola; di raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLHO operativi; di elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno).

Il GLHI e il GLI possono anche coincidere

GLHO Gruppo di lavoro operativo, ha il compito di predisporre il PEI e di verificarne l'attuazione e l'efficacia nell'intervento scolastico.

Il Team Docenti/Consiglio di Classe

Il Team dei docenti/Consiglio di classe, definisce gli interventi didattico/educativi ed individua le strategie e le metodologie più utili, per realizzare la piena partecipazione degli studenti con BES al normale contesto di apprendimento. E' compito del Team docenti/Consiglio di classe individuare gli studenti con Bisogni Educativi Speciali per i quali è "opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni".

Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Team dei Docenti/Consiglio di Classe motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte, sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche.

Si evidenzia che l'attuazione dei percorsi personalizzati per tutti i BES, è di competenza e responsabilità di tutti gli insegnanti del Team/Consiglio di classe.

Famiglia

Per quanto riguarda il coinvolgimento della famiglia, si sottolinea, non solo la necessità che essa sia informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, ma anche sul proprio ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di una condivisione e collaborazione. La modalità di contatto e di presentazione della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una condivisione del percorso. In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti dal PTOF.

Nel caso in cui la famiglia si rifiuti di firmare il PDP, la scuola dopo averne acquisito per iscritto il rifiuto, può procedere comunque nella personalizzazione di un percorso didattico anche attraverso la formalizzazione di un apposito documento, avvisando la famiglia (Legge n.53 del 2003).

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)

	Disabilità	Disturbi Evolutivi Specifici	Svantaggio e Disagio
DEFINIZIONE	<p>Alunni che presentano una Disabilità Fisica, Psicica o Sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione (ritardo mentale, disturbi generalizzati dello sviluppo, altre gravi patologie della struttura e della funzione corporea)</p>	<p>Alunni che presentano un Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA) (L.170/2010conpresenzad icertificazione sanitariaioin attesadiapprofondimento diagnostico);</p> <p>Deficit dell’Attenzione e Iperattività (ADHD)</p> <p>Disturbo Oppositivo Provocatorio (DOP)</p> <p>Disturbo del Linguaggio (DL)</p> <p>Deficit delle abilità non verbali</p> <p>Deficit della coordinazione motoria (Disprassia)</p> <p>Disturbo della condotta in adolescenza</p> <p>Borderline cognitivo o funzionamento Intellettivo Limite (FIL)</p>	<p>Svantaggio Socio – Economico Alunni seguiti dai servizi sociali, situazioni segnalate dalla famiglia, rilevazione del Team docenti attraverso osservazione diretta.</p> <p>Svantaggio Linguistico e/o Culturale Alunni stranieri neo-arrivati in Italia o che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche.</p> <p>Disagio comportamentale – relazionale Alunni con funzionamento problematico, definito in base al danno prodotto dall’alunno ad altri e/o all’ambiente (senza certificazione sanitaria)</p> <p>Disagio da Funzionamento cognitivo ad alto o altissimo potenziale – “Gifted Children”</p>
INDIVIDUAZIONE	<p>Certificazione ai sensi della L. n°104/92 art. 3 commi 1 o 3 (gravità)</p> <p>Si rinvia all’Accordo di Programma per l’inclusione degli alunni disabili nelle scuole della provincia di Pesaro – Urbino a.a. s.s. 2015/2016 – 2019/2020</p>	<p>DSA Certificazione ai sensi della L. n°170/10della struttura pubblica o privata accreditata</p> <p>Tutti gli altri Disturbi Evolutivi Specifici Delibera del Team Docenti/ Consiglio di Classe ai sensi della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e C.M. n. 8/1 3 e Nota 22/11/2013 supportata o meno da Diagnosi.</p> <p><i>* Per “diagnosi si intende un giudizio clinico, attestante la presenza di una patologia o di un disturbo, che può essere rilasciato da un medico,</i></p>	<p>Delibera del Team Docenti /Consiglio di Classe ai sensi della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e C.M. n°8/1 3 e Nota 22/11/2013 supportata o meno da idonea Documentazione</p>

		da uno psicologo o comunque da uno specialista iscritto negli albi delle professioni sanitarie.” (C.M. n. 8 del 6/3/2013)	
DOCUMENTAZIONE ATTESTANTE IL BISOGNO EDUCATIVO	1. Individuazione di Handicap 2. Diagnosi Funzionale Si rinvia all'Accordo di Programma per l'inclusione degli alunni disabili nelle scuole della provincia di Pesaro – Urbino e alla normativa vigente.	1. Relazione Clinica Le diagnosi di DSA e altro Disturbo Evolutivo Specifico possono essere effettuate dalle strutture pubbliche e private accreditate.	1. Eventuale segnalazione Servizi Sociali (Svantaggio socio-economico) 2. Considerazioni psicopedagogiche e didattiche del Team docenti/Consiglio di Classe
DOCUMENTAZIONE DIDATTICA	PEI Sempre ma con modifiche annuali	PDP <u>DSA</u> Sempre ma con modifiche annuali <u>Altri Disturbi evolutivi specifici</u> Circoscritto all'anno scolastico di riferimento e messo in atto per il tempo strettamente necessario	PDP Circoscritto all'anno scolastico di riferimento e messo in atto per il tempo strettamente necessario
DOCUMENTAZIONE D'ISTITUTO	Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) entro il mese di giugno elabora una proposta di Piano Annuale per l'Inclusione (PAI)		

Descrizione sintetica dei Bisogni Educativi Speciali

➤ DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

DSA

Il Disturbo Specifico di Apprendimento è un disturbo di origine neurobiologica, in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età, che impedisce all'alunno di rendere automatici i processi che stanno alla base della lettura, della scrittura e del calcolo richiedendo uno sforzo cognitivo permanente. Il DSA si può manifestare in forme più o meno gravi e può riferirsi a uno o più dei seguenti disturbi:

- dislessia: disturbo di lettura;
- disortografia: difficoltà a rispettare le regole grammaticali;
- disgrafia: difficoltà a produrre una grafia decifrabile;
- discalculia: disturbo di elaborazione dei numeri e del calcolo.

DEFICIT DEL LINGUAGGIO

“Il disturbo del linguaggio è una condizione in cui l'acquisizione delle normali abilità linguistiche è disturbata sin dai primi stadi dello sviluppo. Il disturbo linguistico non è direttamente attribuibile ad alterazioni neurologiche o ad anomalie di meccanismi fisiologici dell'eloquio, a compromissioni del sensorio, a ritardo mentale o a fattori ambientali” (ICD10). Nel caso non si intervenga con recupero compensativo può provocare difficoltà nella lettura e nella scrittura, anomalie nelle relazioni interpersonali e disturbi emotivi e comportamentali o addirittura evolvere in un vero e proprio disturbo specifico di apprendimento. Il rischio di questa evoluzione è maggiore se è presente una carenza della memoria di lavoro fonologica.

DEFICIT DELLE ABILITÀ NON VERBALI

La comprensione e la produzione verbale sono nella norma, l'alunno mostra difficoltà nelle abilità:

- visuospatiali: non è abile nel disegno;
- visuomotorie: ha problemi nell' eseguire movimenti complessi (allacciarsi le scarpe), dovute a goffaggine, impaccio motorio, difficoltà di orientamento.

Queste difficoltà possono essere associate a difficoltà scolastiche, difficoltà di attenzione, problemi emotivo-sociali.

DEFICIT DELLA COORDINAZIONE MOTORIA

Le abilità motorie non diventano automatiche per questi alunni, essi devono dedicare uno sforzo e un'attenzione supplementari per portare a termine le attività motorie, anche quelle già acquisite in precedenza. L' alunno può mostrare uno scarso controllo della postura e uno scarso equilibrio, (ad es. salire le scale, stare in piedi mentre ci si veste). Può avere difficoltà a scrivere in stampatello o a mano libera.

ADHD

E' un disturbo che ha un'origine neurobiologica e genera difficoltà di pianificazione, di apprendimento e di socializzazione con i coetanei. Con notevole frequenza l'ADHD è in comorbilità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc.

DISTURBO OPPOSITIVO PROVOCATORIO- DOP

Si tratta di alunni che esibiscono livelli di rabbia persistente ed evolutivamente inappropriata, irritabilità, comportamenti provocatori e oppositività, che causano menomazioni nell'adattamento e nella funzionalità sociale.

DISTURBO DELLA CONDOTTA

Si manifesta con una sistematica e persistente violazione dei diritti dell'altro e delle norme sociali, con conseguenze molto gravi sul piano del funzionamento scolastico e sociale. I comportamenti sintomatici più importanti assumono la forma di vere e proprie *aggressioni*.

DISTURBI D'ANSIA

Quando l'attivazione del sistema di ansia è eccessiva, ingiustificata o sproporzionata rispetto alle situazioni siamo di fronte ad un disturbo d'ansia, che può complicare notevolmente la vita di una persona e renderla incapace di affrontare anche le più comuni situazioni: fobia specifica (aereo, spazi chiusi, ragni, cani, gatti, insetti, ecc.); disturbo di panico e agorafobia; disturbo ossessivo-compulsivo; fobia sociale; disturbo d'ansia generalizzato.

DISTURBI DELL'UMORE...

Si distinguono in disturbi depressivi e disturbi bipolari.

FUNZIONAMENTO INTELLETTIVO LIMITE – FIL (caso di confine tra disabilità e funzionamento intellettivo nella norma)

Si tratta di alunni il cui QI globale (quoziente intellettivo) che risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti e non presenta elementi di specificità. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere un progetto di vita soddisfacente. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale.

➤ SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO SVANTAGGIO LINGUISTICO-CULTURALE

Svantaggio socio – economico, svantaggio linguistico e culturale, disagio comportamentale e relazionale. *Si tratta di situazioni che vanno oltre l'ordinaria difficoltà di apprendimento.* Sono fenomeni complessi, legati a variabili personali e sociali, come le caratteristiche soggettive e il contesto familiare/culturale. Assume varie forme, dal basso rendimento scolastico rispetto alle reali capacità del soggetto, all' assenteismo, disaffezione, abbandono scolastico fino a problematiche comportamentali, come scarsa tolleranza delle frustrazioni, fenomeni di prepotenza e bullismo.

➤ **DISAGIO DA FUNZIONAMENTO COGNITIVO AD ALTO O ALTISSIMO POTENZIALE (GIFTED CHILDREN)**

Sono gli alunni con doti intellettive superiori alla norma, condizione questa che può dar luogo a disagio. Se il QI è superiore a 115 si parla di alto potenziale (pari al 5% circa della popolazione scolastica), se è superiore a 130 di plusdotazione intellettiva (pari al 2% circa). Spesso, anche per carenza di adeguate strategie didattiche, questi alunni finiscono per incorrere nell'insuccesso scolastico e persino nell'abbandono scolastico. La non adeguatezza dei compiti determina disaffezione e disinteresse per le attività proposte. Alcuni di loro sono individuati come ADHD, in quanto riuscendo a risolvere più velocemente dei loro compagni i compiti assegnati finiscono per avere molto tempo a disposizione e a distrarsi con maggiore facilità.

Annotazioni

E' bene ricordare che il **disagio** è una difficoltà che ha carattere transitorio e non ordinario, il **disturbo** ha una base neurologica e quindi carattere permanente.

Nella scuola dell'Infanzia non si può propriamente parlare di PDP, si sottolinea infatti che l'età minima per effettuare la diagnosi di DSA, indicata dalla comunità scientifica (**Consensus Conferences** del 2007 e del 2010), è al termine della classe II della scuola Primaria per dislessia e disortografia e alla fine della classe III Primaria per la discalculia. Prima di tale età, e soprattutto nell'Infanzia, si possono individuare alcuni indici di rischio che riguardano sia l'area di sviluppo del linguaggio, che l'area prassico-motoria, della coordinazione oculo-manuale e delle funzioni cognitive trasversali (attenzione, memoria e metafonologia).

Le Indicazioni Nazionali per il curricolo del 2012 affermano che: "Nella scuola dell'Infanzia i traguardi per lo sviluppo della competenza suggeriscono all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario". La scuola dell'infanzia prevede infatti "campi di esperienza" e non distinzioni di carattere "disciplinare".

La Direttiva Ministeriale del 27/12/12 al punto 1.5 evidenzia " ... la necessità di elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per alunni e studenti con bisogni educativi speciali, anche attraverso la redazione di un **Piano Didattico Personalizzato**, individuale **o anche riferito a tutti i bambini della classe con BES, ...**".

La C.M. n.8 del 06/03/2013 al quarto e quinto capoverso rileva: "Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), ...

In questa nuova e più ampia ottica, il Piano Didattico Personalizzato non può più essere inteso come **mera esplicitazione di strumenti compensativi e dispensativi** per gli alunni con DSA; **esso è bensì lo strumento in cui si potranno, ad esempio, includere progettazioni didattico - educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita** (di cui moltissimi alunni con BES, privi di qualsivoglia certificazione diagnostica, abbisognano), strumenti programmatici utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense, a carattere squisitamente didattico strumentale".

**Procedura di inserimento scolastico alunno con bes
con certificazione ai sensi della legge 104/92**

Fasi	Tempi	Attività
Si rinvia all'Accordo di Programma per l'inclusione degli alunni disabili nelle scuole della provincia di Pesaro – Urbino a.a. s.s. 2015/2016 – 2019/2020		

**Procedura di inserimento scolastico alunno con bes
con certificazione ai sensi della legge 170/2010, diagnosi o altra idonea documentazione**

Fasi	Tempi	Attività
Pre accoglienza	Entro il termine stabilito dalle norme ministeriali	<ol style="list-style-type: none"> 1. La famiglia procede all'iscrizione dell'alunno secondo la normativa vigente. 2. La famiglia e la scuola di provenienza (compatibilmente con la normativa sulla Privacy) dovranno far pervenire alla segreteria didattica (che la riceverà con protocollo) la documentazione idonea ad attestare la situazione di BES, redatta ai sensi della normativa vigente.
Accoglienza	Settembre Ottobre	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il Dirigente Scolastico riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia o dalla scuola di precedente iscrizione e la acquisisce al protocollo. 2. La segreteria didattica organizza i fascicoli degli alunni BES neo-iscritti da mettere a disposizione del Referente BES e del Coordinatore delle classi in cui vi è la presenza di alunni con BES. 3. Nel corso del mese è opportuno predisporre un incontro tra la famiglia e il Coordinatore di Classe per acquisire informazioni sulle modalità di studio a casa e sui vissuti dell'alunno. 4. Nel primo incontro del Team Docenti/Consiglio di Classe (CdC), tutti i docenti della classe vengono messi a conoscenza della presenza dell'alunno con BES e si predispongono attività finalizzate ad un positivo inserimento nella nuova scuola. Il Team/CdC condivide le osservazioni e le indicazioni generali per la stesura del PDP. Inoltre, ogni docente, sulla base di quanto desumibile dalla documentazione, potrà: <ul style="list-style-type: none"> - predisporre attività finalizzate all'accertamento del possesso dei prerequisiti (test d'ingresso), adeguate al disturbo evidenziato nella diagnosi; - individuare strategie e metodologie didattiche che ritiene utile adottare; - definire misure compensative/dispensative; - predisporre verifiche adeguate al disturbo. il tutto verrà formalizzato nel PDP. 5. Il Coordinatore e la famiglia possono valutare l'opportunità di incontrare gli operatori ASL o dei centri autorizzati che hanno rilasciato la documentazione (certificazione, diagnosi, altro), per contribuire alla costruzione di un primo percorso didattico.
Progettazione	Novembre	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il Coordinatore di Classe, sulla base dei colloqui avuti con la famiglia, delle osservazioni e degli interventi ricevuti dai docenti redige una bozza di PDP. 2. Nel corso del Consiglio di Classe, i docenti approvano il PDP che viene sottoposto alla firma del Dirigente Scolastico. 3. Il Coordinatore di Classe convoca la famiglia per la condivisione e la firma del PDP. <p>Una copia del PDP viene consegnata alla famiglia, su richiesta, l'originale viene conservato nel fascicolo personale dell'alunno. Nel caso in cui la famiglia si rifiuti di firmare il PDP, la scuola dopo averne</p>

		acquisito per iscritto il rifiuto, può procedere comunque nella personalizzazione di un percorso didattico anche attraverso la formalizzazione di un apposito documento, avvisando la famiglia (Legge n.53 del 2003).
Attuazione	Durante l'anno scolastico	Ciascun docente è tenuto ad osservare con scrupolo e in coerenza con quanto stabilito nel PDP: strategie didattiche inclusive, strumenti compensativi e/o dispensativi, somministrazione delle prove scritte e orali e loro valutazione. Il Coordinatore di Classe informa eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con BES della loro presenza e del PDP adottato.
Valutazione	Durante gli scrutini	Nel corso degli scrutini , il Coordinatore di Classe avrà cura di verificare insieme al Team docenti/Consiglio di Classe l'adeguatezza del PDP e l'eventuale condizione che ha determinato la dichiarazione di BES temporaneo.

Procedura di inserimento scolastico alunno con bes senza documentazione

Fasi	Tempi	Attività
Rilevazione	Durante l'anno scolastico	<p>1. Il Consiglio di Classe rileva la presenza dell'alunno con Bisogni Educativi Speciali e documenta la propria osservazione, anche attraverso il modello di Richiesta di accertamento diagnostico, "Sospetto Disturbo Evolutivo Specifico" (ai sensi della Legge 170/2010 e della C.M. sui BES del 06/03/2013), motivando e verbalizzando le decisioni assunte.</p> <p>Per la diagnosi precoce dei DSA può essere effettuato uno screening. I Materiali sono già in possesso delle scuole e le procedure per la somministrazione delle prove MT utili si trovano al seguente indirizzo http://www.ctsfano.it/area-docenti/guida-spider/</p> <p>Altri materiali, come le prove ACMT per la valutazione delle difficoltà matematiche, possono essere richiesti in comodato d'uso al CTS Fano.</p> <p>2. Il Team/CdC, nella persona del Coordinatore, prende contatto con la famiglia allo scopo di informarla in merito alle difficoltà rilevate, raccoglie ulteriori informazioni e, se del caso, può suggerire l'avvio di un iter diagnostico.</p> <p>3. Il Coordinatore di classe può proporre alla famiglia l'adozione di un PDP (anche temporaneo).</p>
Progettazione	Durante l'anno scolastico	<p>1. Il Coordinatore di Classe, sulla base dei colloqui avuti con la famiglia, delle osservazioni degli interventi didattico - metodologico ricevuti dai docenti, redige una bozza di PDP che viene comunicato e condiviso con la famiglia e i docenti della classe.</p> <p>2. Nel primo consiglio di classe utile o, eventualmente, in un consiglio di classe straordinario, i docenti della classe approvano il PDP che viene sottoposto alla firma del Dirigente Scolastico.</p> <p>3. Il Coordinatore di Classe convoca la famiglia per la firma del PDP. Una copia del PDP viene consegnata alla famiglia, su richiesta, l'originale viene conservata nel fascicolo personale dell'alunno.</p> <p>Nel caso in cui la famiglia si rifiuti di firmare il PDP, la scuola dopo averne acquisito per iscritto il rifiuto, può procedere comunque nella personalizzazione di un percorso didattico anche attraverso la formalizzazione di un apposito documento, avvisando la famiglia (Legge n.53 del 2003).</p>

Attuazione	Durante l'anno scolastico	Ciascun docente è tenuto ad osservare con scrupolo e in coerenza con quanto stabilito nel PDP: strategie didattiche inclusive, strumenti compensativi e/o dispensativi, somministrazione delle prove scritte e orali e loro valutazione. Il Coordinatore di Classe informa eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con BES della loro presenza e del PDP adottato.
Valutazione	Durante gli scrutini	Nel corso degli scrutini , il Coordinatore di Classe avrà cura di verificare insieme al Consiglio di Classe l'adeguatezza del PDP e l'eventuale condizione di Disagio o Svantaggio che ha determinato la dichiarazione di BES temporaneo.

Valutazione alunni con BES

La normativa di riferimento per la valutazione degli alunni con BES, sia per il monitoraggio degli apprendimenti nel corso degli studi sia per i momenti di valutazione finale e di certificazione delle competenze, è la seguente.

Valutazione alunni con disabilità certificata (L.104/92)

Nel I ciclo (scuola primaria e scuola secondaria di I grado)

La valutazione deve essere coerente con gli obiettivi previsti nel Piano Educativo Individualizzato. Se gli obiettivi previsti sono stati raggiunti, l'alunno può passare alla classe successiva anche se la sua programmazione è completamente differenziata da quella della classe.

Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione

-Deve essere svolto con prove coerenti con il PEI dell'alunno, anche se completamente differenziate da quelle previste per la classe. L'alunno, superandole, consegue il diploma, valido a tutti gli effetti (nel documento non viene fornita alcuna indicazione del diverso percorso seguito). L'art. 9 del DPR n. 122/2009 ha confermato quanto legiferato dall'art. 318 del D.lgs. n.297/1994 ribadendo che "le prove differenziate hanno valore equipollente a quelle ordinarie ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma di licenza (media)".

-Con tale diploma l'alunno può accedere a qualsiasi percorso di studi successivo.

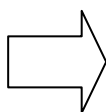
-Se le prove non vengono superate, l'alunno può ripetere la classe o ottenere un attestato di credito formativo, con il quale può comunque accedere a qualsiasi scuola superiore.

L'attestato di credito formativo costituisce titolo per l'iscrizione e la frequenza delle classi successive ai soli fini del riconoscimento dei crediti formativi validi anche per percorsi integrati (O.M. 90201, art.11 c12; C.M. 32/2008 art. 5 punto b; C.M. 51/2009; C.M. 48/2012).

Nel II ciclo (scuola secondaria di II grado)

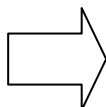
Se l'alunno ha un PEI con:

Obiettivi della classe o obiettivi minimi di classe: segue la programmazione curricolare (livelli essenziali)



è ammesso a sostenere le prove d'esame comuni o equipollenti e consegue la qualifica regionale o il diploma con valore legale

Obiettivi differenziati: segue una programmazione differenziata



sostiene prove d'esame differenziate e consegue l'attestato dei crediti formativi (art.13 del D.P.R. n. 323 del 23 luglio 1998 e C.M. 125 del 20 luglio 2011)

Si allega al **Documento del 15 maggio** la Relazione di presentazione del candidato con disabilità alla Commissione d'esame.

Si fa riferimento all'O.M. riguardante "Le modalità di svolgimento degli esami di Stato per l'anno scolastico di competenza".

Valutazione alunni con DSA (L.170/2010)

La valutazione avverrà in coerenza con tutte le modalità adottate nelle fasi del percorso di apprendimento effettuato (cfr PDP).

Negli anni terminali di ciascun ciclo scolastico, in ragione degli adempimenti connessi agli esami di Stato, le certificazioni dovranno essere presentate entro il termine del 31 marzo (C.M. n.8 del 06/03/2013).

Esame conclusivo primo ciclo (scuola secondaria di I grado)

Si fa riferimento alle note Miur e alle CC.MM. che vengono emanate prima dello svolgimento dell'esame di stato e della prova nazionale.

Gli alunni in ogni caso potranno utilizzare tutti gli strumenti compensativi e le misure dispensative relative alle lingue straniere scritte come indicato nel proprio PDP, già utilizzati per le verifiche in corso d'anno o comunque ritenuti *utili* nello svolgimento dell'esame.

Esame conclusivo secondo ciclo (scuola secondaria di II grado)

Si fa riferimento all'O.M. riguardante "Le modalità di svolgimento degli esami di Stato..." per l'anno scolastico di competenza.

Documento 15 maggio

Si consiglia la predisposizione, da parte del CdC, della Relazione di presentazione del candidato con DSA alla commissione d'esame.

Valutazione alunni con altri Bes

Valutazione degli alunni con altri BES secondo la Dir. Min. 27.12.2012

Non sono previste dalla normativa particolari modalità di verifica e valutazione degli alunni per i quali il team/consiglio di classe abbia deciso di stilare un PDP.

Risulta evidente l'opportunità di aver definito gli obiettivi irrinunciabili ed essenziali di ogni materia, per poter valutare la congruenza del percorso dell'alunno con quello della classe e quindi la possibilità del passaggio alla classe successiva. Il punto di riferimento è sempre il PDP, se elaborato.

Anche in questo caso, ci si attiene alle OO. MM. e alle CC.MM. riguardanti lo svolgimento degli esami di Stato e la Prova Nazionale, per l'anno scolastico di , e alla Nota del 3/6/2014 n.3587.

Valutazione degli alunni NAI (Neo Arrivati in Italia)

Per la valutazione degli alunni stranieri si fa riferimento alla C.M. 24/2006, *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, e alla più recente C.M. prot. n. 4233 del 19 febbraio 2014, *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri aggiornate sui temi dell'orientamento scolastico, della valutazione, dell'istruzione e formazione*.

In generale la valutazione iniziale, in itinere, e finale per gli alunni stranieri neo-arrivati è necessariamente personalizzata (anche senza la formulazione di un PDP) e sostenuta da interventi specifici per l'apprendimento della lingua italiana. In effetti il primo periodo deve essere prevalentemente destinato all'apprendimento della lingua italiana ed al suo utilizzo per comunicare.

- **La valutazione del 1°QUADRIMESTRE può**

- non essere espressa, in quanto l'alunno si trova nella fase della prima alfabetizzazione della lingua italiana;
- essere espressa in base al personale percorso di apprendimento: le attività dei corsi laboratoriali di alfabetizzazione, il recupero (attraverso test di ingresso, in itinere e finali) diventano parte integrante della valutazione di italiano;

- essere espressa solo in alcune discipline, meno legate alla lingua. Si suggerisce di utilizzare la lingua di origine dello studente in modalità CLIL o come lingua veicolare che affianchi la lingua italiana per la presentazione di contenuti di Discipline Non Linguistiche (laddove i docenti abbiano delle competenze nella lingua d'origine dello studente). Sarà comunque cura di ogni docente semplificare i contenuti disciplinari, seppur non diversificati rispetto alla classe, stante la difficoltà nella comprensione e nell'uso dei linguaggi specifici.

- **La valutazione del 2° QUADRIMESTRE deve essere** formulata perché costituisce la base per il passaggio o meno alla classe successiva.

La **normativa d'esame** non permette di differenziare le prove se non per gli studenti stranieri disabili. Si veda, altresì, la Nota 3/6/2014 n.3587.

- ✓ **Per l'esame al termine del I CICLO**, nel caso di notevoli difficoltà comunicative, è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua di origine degli studenti per facilitare la comprensione. Nel caso sia stato possibile assicurare allo studente l'utilizzo della lingua di origine per alcune discipline scolastiche, potrà essere effettuato l'accertamento delle competenze maturate.
- ✓ **Per l'esame al termine del II CICLO**, percorso triennale leFP e Esame di Stato al termine del percorso quinquennale, si ricorda che "la valutazione in sede d'esame assume una particolare importanza. Sancisce la conclusione di un percorso e la preparazione dello studente con un titolo di studio che ha valore legale". Pertanto l'alunno dovrà maturare conoscenze, abilità e competenze adeguate al PECUP specifico.

Nota sullo svolgimento delle prove INVALSI

Si fa riferimento alla Nota congiunta Miur-Invalsi che viene emanata tutti gli anni prima dello svolgimento delle Prove.

https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/file/Nota_sugli%20alunni_con_particolari_bisogni_educativi_2016.pdf

Diagramma di flusso: Chi fa – cosa

Processo di elaborazione del PEI o del PDP in base al tipo di BES

